

M&A. Cade definitivamente il maxi-deal nel settore farmaceutico - Penale da 1,64 miliardi \$

Pharma, AbbVie rinuncia a Shire

Nicol Degli Innocenti
 LONDRA.

Confermato: questa fusione non s'ha da fare. Dopo le voci di mercoledì che hanno causato il caos in Borsa, il consiglio di amministrazione del colosso farmaceutico americano **AbbVie** ieri ha formalmente abbandonato il previsto takeover da 55 miliardi di dollari del gruppo inglese **Shire**. La parola ora passa agli azionisti di AbbVie, che voteranno entro poche settimane ma che si prevede seguiranno le indicazioni del Cda.

Shire incasserà 1,64 miliardi di dollari di penale che AbbVie dovrà pagare in base agli accordi stipulati in luglio. Il brusco e costoso voltafaccia del gruppo americano è dovuto

alle modifiche legislative annunciate dal Governo americano per rendere più difficile l'elusione fiscale da parte delle imprese Usa. «Non sosteniamo più la valutazione concordata in seguito ai cambiamenti alle regole fiscali e riteniamo che procedere non sia nell'interesse dei nostri azionisti», ha dichiarato ieri Richard Gonzalez, Ceo di AbbVie.

In luglio, quando aveva annunciato l'intenzione di creare una nuova società con domicilio fiscale in Gran Bretagna, Gonzalez aveva insistito che il takeover di Shire era stato deciso per ragioni strategiche e non fiscali. L'acquisizione avrebbe infatti ridotto la dipendenza di AbbVie dal farmaco contro l'artrite Humira,

il più venduto al mondo, che da solo rappresenta 13 miliardi di dollari di ricavi, oltre il 60% del fatturato totale del gruppo Usa. Ieri invece AbbVie ha ammesso che le modifiche al regime fiscale Usa hanno «eliminato alcuni benefici finanziari dell'affare, in particolare la prevista capacità di accedere a flussi di denaro globali in modo più efficiente dal punto di vista fiscale».

L'inversione di marcia di AbbVie rappresenta un successo per il Tesoro americano, che da tempo cerca di ostacolare le acquisizioni decise per ragioni fiscali e non per logica industriale. Nel mirino in particolare la cosiddetta tax inversion, la pratica di aggirare le imposte societarie Usa acquistando

una società all'estero per poi trasferire la sede del nuovo gruppo in un altro Paese, in questo caso la Gran Bretagna, con un regime fiscale più favorevole. Il giro di vite contro la tax inversion era scattato proprio in seguito a un'ondata di fusioni e acquisizioni - venti nel giro di 18 mesi - molte delle quali nel settore farmaceutico.

Shire ieri non ha voluto fare commenti. Secondo gli analisti il gruppo si consolerà in breve tempo, utilizzando i soldi della penale per fare nuove acquisizioni. Il titolo, che mercoledì aveva perso il 22%, anche ieri ha continuato a scendere calando del 12% a 2,352p, colpendo in particolare alcuni grandi hedge fund che avevano accumulato azioni Shire.

Shire

Andamento del titolo a Londra

